

Gli antenati avevano trascorso la loro esistenza a cercare un angolo di terra sicuro. Chiunque può contare su un avo che l'ha trovato e ci ha costruito la sua tana. Un riparo in cui aspettare che le circostanze siano migliori, il vento sia cessato, l'aria diventi piú tiepida, tuo figlio sia diventato grande e possa curarti o chiuderti le palpebre. Oppure soltanto un rifugio in cui potersi addormentare sereni.

Domenica Orlando, conosciuta da tutti come Mimí, lo imparò in fretta.

Si chiamava cosí perché Domenica era una santa potente, martirizzata con le fiere, costretta a vivere nei casini, torturata a morte con le lame. Era raffigurata con una spada di metallo e luce.

Gli Orlando non vivevano distanti dal paese di Scorrano, che per due settimane l'anno, al principio di luglio, si consegnava al culto della sua patrona in un tripudio di luminarie, le piú grandi e fastose d'Europa: frontoni, cassarmoniche, spalliere e decorazioni luminose che facevano apparire da lontano, il piccolo centro, una bolla di riverberi abbaglianti.

I genitori di Domenica raggiungevano il paese con l'ultima littorina della sera e trascorrevano lí l'intera notte, ascoltando le bande che si alternavano sui baldacchini di legno verniciato. Al mattino, dopo la messa, ripartivano con il trenino diretto a Gagliano ricol-

mo di odori, dolciumi, mandorle zuccherate, fiori di lavanda, rami secchi d'ulivo, e con gli occhi ancora accecati dalla festa.

Nell'estate del 1960 i giovani sposi Orlando, Antonio e Rosanna, passarono una delle loro notti piú memorabili. Aspettarono l'accensione delle luminarie e passeggiarono tutta la notte attendendo le campane che annunciavano la solenne funzione dell'alba. Parlarono a lungo sotto il cielo di Scorrano, la luce artificiale degli archi e delle spalliere dedicate alla santa rischiarava i contorni delle cose. In un orto accanto a una pajara si erano fermati a guardare la porta del paese, le linee ortogonali disegnate dai frontoni, le figure scure delle persone che sciamavano. Abbronzati dal sole di campagna e unti dai lumi di santa Domenica, si strinsero con gli occhi scintillanti, Rosanna cercò Antonio poi, le mani sulla sua faccia, passò le nocche delle dita sulla guancia per saggiare lo spessore della barba, si diedero un bacio profondo.

Cosí arrivò Mimí.